



COMUNE DI VEGLIE
(Provincia di Lecce)

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE
Numero 9 del 11/02/2010

OGGETTO: COMUNICAZIONI DEL SINDACO.

L'anno 2010 il giorno 11 del mese di febbraio alle ore 16:45, si è riunito il Consiglio Comunale convocato dal Presidente, a norma di legge, in sessione Straordinaria urgente in 1 ed in seduta pubblica.

Al momento della trattazione dell'argomento in oggetto dei membri del Consiglio risultano presenti n. 13 e assenti n.6 come di seguito:

Consiglieri	Presenti	Assenti
FAI Fernando	X	
SPAGNOLO Maurizio	X	
MAGGIORE Giovanni	X	
CASCIONE Antonio	X	
VADACCA Marcello	X	
ALBANO Mario Vittorio	X	
RUBERTI Raffaele	X	
ALBANO Antonio		X
MANGIA Cosimo	X	
D'ELIA Francesco		X
CALCAGNILE Pietro	X	
LECCISO Loredana	X	
APRILE Mario	X	
CARLA' Giovanni	X	
FRISENDA Salvatore		X
PARENTE Giovanni	X	
CIULLO Giovanni		X
CALCAGNILE Carlo		X
VETRUGNO Cosimo		X

Il Consigliere Sig. CALCAGNILE Pietro in qualità di Presidente protempore pone in trattazione l'argomento in oggetto iscritto all'ordine del giorno dei lavori dell'odierna seduta consiliare.

Partecipa il IL SEGRETARIO GENERALE CANNAZZA Pierluigi.

Immediatamente eseguibile

PRESIDENTE: Prego.

SINDACO: Queste comunicazioni che sto per fare sono un fatto insolito perché normalmente non viene fatto o almeno non è stato fatto nei precedenti Consigli comunali. Siccome questo potrebbe essere, salvo se ci sono poi argomenti importanti, l'ultimo Consiglio comunale che noi teniamo ho ritenuto opportuno rivolgere qualche parola a questo Consiglio comunale e anche ai cittadini che questa sera sono presenti.

È chiaro che non è il momento di stilare consuntivi politici e amministrativi di questi cinque anni di lavoro comune, quelle che dirò non saranno neanche parole di addio tra compagni di un lungo viaggio perché ci ritroveremo ancora, lo spero, a continuare il nostro impegno per Veglie anche se da postazioni diverse. La consuetudine e la familiarità reciproca che, al di là dei ruoli politici, abbiamo maturato in questi anni non saranno sperperate e dissolte, perché queste parole vogliono tracciare solo alcuni profili, itinerari, le relazioni umane che insieme abbiamo concretizzato in questi anni in questa aula.

Questa Amministrazione si era insediata da poco tempo e io affermai che pur essendo ogni stagione tempo di passaggio quella che stavamo vivendo era una stagione decisiva per il futuro del nostro paese solo che non esisteva una mente provvidenziale che possa guidare e garantire i corsi storici verso riforme necessariamente innovative, razionali e funzionali. Il nostro compito era, è stato e continuerà ad essere fino alla fine quello di costituire un'intelligenza unitaria che governi la transizione e la orienti verso lo sviluppo sostenibile riducendo i danni di una globalizzazione che trascura i fattori di identità, la valorizzazione dei modelli economici locali, il consenso partecipato delle parti sociali. Nel programma che presentai nel 2005 alla comunità vegliese il mio progetto era chiaro, dissi che la riuscita di ogni programma richiede il concorso di più soggetti che operano con ruoli e competenze particolari, il consiglio deve valorizzare la sua azione di indirizzo e di controllo, la Giunta impegnata con il supporto delle strutture amministrative a formulare progetti attuativi all'interno delle linee programmatiche approvate dal consiglio su proposta del Sindaco e questo ultimo assume una funzione di sintesi e di rappresentanza dell'intero organismo istituzionale di cui è il garante dal punto di vista della legittimità e della funzionalità della capacità propulsiva e innovativa. All'interno di questo rapporto istituzionale c'è stato chi ha compreso responsabilmente il ruolo che copriva e chi invece non è stato autonomo nel decidere perché non ne aveva le capacità mentali o perché non è stato in grado di capire prima di tutto le esigenze di una collettività e poi gli atti consequenziali cui si era chiamati come Giunta e come Consiglio a approvare. È prassi e normalmente viene fatto in questo modo: si ringrazia tutti, è una prassi però che io non voglio seguire anzi non mi sento di seguire. Non ringrazio quella parte di persone che ha cercato in tutti i modi di creare ostacoli danneggiando non la maggioranza ma l'intero paese e non mi sento neanche di ringraziare l'intera struttura, intendo, con una semplice parola, dire gli impiegati. Una struttura che non si è dimostrata all'altezza degli indirizzi politici ricevuti in parte per incapacità e in parte per negligenza, posso però affermare con convinzione che questa squadra, la mia squadra ha reso al massimo e in certe situazioni al di là anche delle attese questo lo si deve alla passione e al cuore con cui si sono affrontati tanti argomenti. Il nostro compito è stato sempre quello di seguire valori radicali, cioè valori che stanno alla radice del nostro essere e del nostro essere bene, il

lavoro, l'impresa, il sociale e le politiche per le categorie meno protette; per essi in tante occasioni abbiamo dovuto avere, caro Maurizio, più invenzione che risorse e ribadisco a cuor leggero che se una politica per il lavoro, per le aziende e per il sociale che per la mia cultura è la politica prioritaria ha richiesto forti sacrifici non ho avuto né dubbi e né tentennamenti né a chiederli e né a farli. Dicevo che questa è la mia cultura politica verificata in questi 25 anni di attività. Come ho detto in altre occasioni penso di avere la propensione alla praticità e non al pragmatismo cioè non al fare per il fare, alla moderazione e non al moderatismo, cioè alla paura del nuovo. Per me la politica è sempre stata ragione, pazienza, progetto, efficienza e efficacia quindi è anche fatica e non gioco emotivo. Che la politica si debba nutrire di passioni è vero altrimenti molti di noi non le avrebbero dedicato una parte importantissima della propria vita o della propria esistenza. Potremmo parlare di amore della politica, un amore non totalizzante ma esigente e come tutte le passioni anche quella della politica va governata dalla ragione ma come dimenticare le emergenze che abbiamo dovuto affrontare. Come dimenticare i pericoli che Veglie ha vissuto in questi anni, non sono stati tempi di delicatezza ma di lucidità, di decisione e di tempestività. Abbiamo lavorato per una comunità nella quale l'uomo sia di aiuto all'uomo e questo può avere richiesto alcune volte anche degli strappi o delle forzature ma sempre in un rispetto reciproco e sostanziale. Questo è anche il nostro lascito comune. In questo consuntivo umano di una esperienza debbo ricordare anche che ci sono stati giorni tristi, che abbiamo sopportato dei traumi, delle perdite. Alcuni nostri dipendenti durante lo svolgimento del loro lavoro ci hanno lasciato faccio i nomi: la signora Annamaria Casilli, Giovannino Cucurachi, Mimino Carlino. Nel momento in cui lascio un ruolo e una carica continuo però a avere un sogno per veglie. Il sogno è che diventi strumento e motore di sviluppo, di progresso e di solidarietà. Un motore di speranza soprattutto per i giovani che di speranze vere e giuste hanno bisogno e non di illusioni che noi spesso alimentiamo per indolenza, pigrizia e scetticismo. Al di là dei numeri, delle realizzazioni materiali che saranno oggetto di altri luoghi, che pure sono discutibili, la nostra opera sarà riuscita se come adulti o come classe dirigente, come rappresentanti operatori della e per la comunità avremo ridato speranza ai giovani e che sembrano nuotare nella apatia e nell'indifferenza. Mi avvio alla conclusione di questo saluto atipico. Cosa dire di più. Leggendo tempo fa un libro di un nostro conterraneo, di uno scrittore salentino che ha il raro dono della passione della scrittura mi è rimasta impressa una frase che per molti aspetti può essere calzante, questo scrittore è Antonio Errico che scrive in questo modo: tante cose sono cambiate con il passare degli anni, sono passate le ansie, le attese, le estati, gli inverni, le idee, le passioni e i sogni quelli a occhi chiusi e quelli a occhi aperti, tante cose sono cambiate nel corso del viaggio e come in una poesia qualcuno è salito sul treno e qualcuno è sceso e a ogni fermata ci siamo detti: "Benvenuto" o "Arrivederci" o "Addio", qualcuno ha sistemato i bagagli e ha preso posto una sera, qualcuno è sceso all'alba in silenzio senza fare rumore per non disturbare l'intorpidito dormiveglia di chi continua a andare. Fuori dal finestrino mutano i paesaggi continuamente, restano uguali solo i buchi delle gallerie, nello scompartimento i discorsi si intrecciano come i destini. Noi siamo stati compagni in un viaggio difficile ma esaltante per noi e per Veglie, ognuno di noi lo continuerà nei luoghi, negli spazi e nei ruoli umili o importanti che la comunità o gli eventi, o le occasioni, o la provvidenza gli offriranno. Oggi però possiamo essere apposto

con la nostra coscienza e dire senza timore che Veglie è cresciuto con noi e noi con lui in civiltà, in cultura e in condizioni di vita. La nostra certezza, la mia certezza è di passare la mano, o il testimone della staffetta chiunque lo prenderà per un ulteriore tragitto di una corsa nel tempo nella quale abbiamo recuperato ritardi storici che ci pone oggi come istituzione e come territorio quale esempio di crescita e di sviluppo in tutte le sue dimensioni. Auguro un buon lavoro a quell'Amministrazione che si insedierà con il voto del 28 e del 29 marzo prossimo venturo. Grazie.

PRESIDENTE: Passiamo adesso all'ultimo punto dell'ordine del giorno.

Il presente verbale viene letto, approvato e sottoscritto.

IL PRESIDENTE
CALCAGNILE Pietro

IL SEGRETARIO GENERALE
CANNAZZA Pierluigi

RELATA INIZIO DI PUBBLICAZIONE

Si certifica che copia della presente deliberazione è stata affissa all'Albo Pretorio del Comune il _____ per restarvi 15 giorni consecutivi ai sensi dell'art. 124, comma 1, del D.Lgs. n. 267/2000.

Il Messo Comunale

IL SEGRETARIO GENERALE
CANNAZZA Pierluigi

ESECUTIVITA' DELLA DELIBERAZIONE

Il sottoscritto Segretario comunale, visti gli atti d'Ufficio

ATTESTA

- Che la presente deliberazione è divenuta esecutiva il:
 - decorsi dieci giorni dalla data di pubblicazione (art. 134, comma 3, D.Lgs. 267/2000);
 - perché dichiarata immediatamente eseguibile (art. 134, comma 4, del T.U.E.L. D.Lgs. n. 267/2000).

Veglie, li _____

IL SEGRETARIO GENERALE
CANNAZZA Pierluigi